

LA VITA È MERAVIGLIOSA



Buon Natale, Bedford!

È un film del 1946, per di più in bianco/nero... ma c'è forse un film più "natalizio" del capolavoro di Frank Capra, *It's a Wonderful Life*?

Magari le famiglie con bambini e ragazzi più giovani possono cercare tra le proposte più aggiornate, ma chi è in grado di reggere la polvere del tempo sull'immagine e sul ritmo del racconto, dovrebbe cimentarsi in questa visione.

La storia parte dall'infanzia di George Bailey: 12 anni, un orecchio che non sente più per aver salvato il fratello Harry dalle acque gelate del laghetto su cui slittava, di pomeriggio dà una mano al droghiere di Bedford Falls, la cittadina di provincia in cui vive con i suoi, mentre sogna i grandi viaggi che farà nella vita adulta. Ma da grande deve rimandare gli studi universitari a causa della morte del padre, che lo obbliga a prendere il suo posto nella società di mutuo soccorso fondata per dare casa alla gente umile di Bedford. L'accordo è che Harry gli darà il cambio, dopo l'università, ma il ritorno tanto atteso porta una sorpresa amara, perché il fratello si è sposato e andrà a lavorare nell'impresa del suocero. Così George deve restare, ancora una volta. Poi sarà l'amore per Mary a obbligarlo a rinunciare, con il matrimonio, i figli e le necessità di tutti i giorni.

Poi, ancora, un giorno, alla vigilia di Natale, lo smemorato zio Billy perde i soldi della società, che stava depositando in banca. Li trova il vecchio Henry Potter, banchiere avido, che non si lascia sfuggire l'occasione per mettere k.o. un'impresa sociale che, da sempre, contrasta il suo disegno economico capitalista. È la goccia che fa traboccare il vaso. Esasperato e disperato, George pensa di farla finita, buttandosi nel fiume. Vale più da morto che da vivo; glielo ha rivelato Potter rifiutandogli l'aiuto. Ma interviene Clarence, un angelo di «seconda classe» che intende a tutti i costi guadagnarsi le ali...

Qualcuno ha scritto che sono due i registi del film: Frank Capra e Dio. E dev'essere così, perché c'è una grazia sotterranea, che scorre sotto la superficie di questo racconto di Natale e ne fa qualcosa di grande e potente e struggente, anche a distanza di settant'anni. L'idea stessa di mostrare ciò che normalmente non è visibile all'uomo, cioè il frutto nascosto dei suoi sforzi, dei suoi sacrifici, delle rinunce a se stesso a favore del prossimo (il fratello, la madre, lo zio, la donna che lo ama, l'intera comunità di Bedford), e di farlo proprio nella notte della Vigilia, quando il mondo intero è sospeso nell'attesa di Qualcuno che lo salvi dal proprio fallimento, dalla mancanza di senso e di speranza, è tanto naturale quanto geniale.

Nella notte in cui Dio si incarna per portare l'annuncio di questa salvezza all'uomo, George Bailey presta il suo volto per mostrare la via di questa salvezza, che passa per la rinuncia, l'apparente fallimento di fronte al male e all'egoismo degli uomini. Ma passa anche attraverso l'amore, un amore capace di sopportare il peso del mondo e di riscattarlo. Un amore come quello di George, appunto, che ha accettato di fare suo il sogno del padre di dare una casa dignitosa ai «poveri cristi» di Bedford, e ha salvato la città dalle grinfie di Potter. Come George, che ha saputo ascoltare la chiamata all'amore di Mary e corrispondere ad esso, nonostante questo significasse porre nuovi limiti ai suoi sogni. Come George che, a sua volta, è salvato dall'amore solidale di parenti, amici e concittadini, conosciuti e sconosciuti, che si fa preghiera e azione.

E chissà che, alla fine, qualcuno tra i ragazzi non noti che c'è una relazione diretta tra Bedford Falls e Paradise Falls, tra il giovane George Bailey e il vecchio Carl Fredricksen, tra i film di ieri e l'oggi in 3D.

Scheda Film

Titolo originale: It's a Wonderful Life

Titolo italiano: La vita è meravigliosa

regia: Frank Capra

genere: commedia

origine: Usa 1946

dvd: Koch Media 2010

durata: 130'

Scandagliare il racconto

Dopo la visione, con i ragazzi, si dovrà ripercorrere il film per portare in evidenza:

- la natura del sogno che anima George fin da ragazzo (l'aspirazione alla grandezza, ma anche l'idealità), e la capacità di rinunciare a realizzare questo sogno, protraendo la rinuncia nel tempo fino al limite della tollerabilità (quali motivi lo inducono a rimandare?)
- i *limiti* contro cui si dibatte George: l'imperfezione della vita, che ostacola le aspirazioni più profonde e nobili dell'uomo; e quello dell'assurdo, quando la rinuncia non sembra portare ad alcun risultato, anzi addirittura ad un castigo, e la scelta compiuta appare insensata oltre che inutile;
- il volto *invisibile* della realtà: ciò che Clarence mostra a George, ma anche il salvataggio dal fiume (è George che salva Clarence, o viceversa?), la risposta di Dio alla preghiera di George nel bar di Martini (il pugno in faccia o l'arrivo di Clarence?), l'uomo più ricco della città (Potter con i suoi soldi o George che ha trasformato un cimitero in un villaggio di case accoglienti, che valgono il doppio del prezzo di costruzione e hanno sottratto i loro abitanti allo sfruttamento?)

- la *riconciliazione* del protagonista con la vita, che è «meravigliosa» nonostante la sua imperfezione, e proprio per lo sforzo non visibile di tutti i Bailey della terra.

Per finire, ci chiederemo in che modo questo ha a che vedere con l'oggi e con l'esperienza normale dei ragazzi. E in che modo, invece, riflette la figura e l'esperienza di Gesù.

«**Salve, Bedford! Buon Natale...**» il saluto con cui George torna alla vita, dopo aver visto con i suoi occhi come sarebbe stata se lui non fosse esistito, sancisce la riconciliazione dell'uomo con l'imperfezione della vita, che è "meravigliosa" nonostante tutto (cfr. il bacio al pomolo della scala di casa che gli resta sempre in mano), e proprio per lo sforzo non visibile di tutti i Bailey della terra.

L'uomo più ricco c'è sempre un mister Potter a farci credere che il denaro vale più dell'uomo e delle sue opere buone; che i 15.000 dollari dell'assicurazione sulla vita valgono più della vita. Ieri, nell'America appena uscita dalla Grande Depressione, e oggi, nel mondo in balia della nuova crisi, che ha la stessa identica matrice. La verità la dice Harry, brindando al termine della colletta di tutta la città per salvare George dalla bancarotta: «al mio fratellone, l'uomo più ricco della città»; l'uomo che ha saputo trasformare un cimitero in un villaggio di case pulite e accoglienti che valgono il doppio del prezzo di costruzione e, soprattutto, hanno sottratto i loro abitanti allo sfruttamento.

Io sono la risposta alla tua preghiera! Nel bar di Martini, George, disperato, prova a pregare Dio e prende il pugno in faccia di un avventore, per la risposta, mentre non capisce che la risposta è Clarence, che lo salva facendosi salvare.

Pane, che questa casa non conosca la fame! Sale, perché la vita abbia sempre sapore. E vino, la gioia e la prosperità regnino sempre! Il rito con cui George e Mary celebrano la consegna della casa alla famiglia Martini, accostato per contrasto alla scena in cui l'uomo di Potter illustra il valore venale del villaggio e la minaccia che esso costituisce per il Capitale, ci ricorda che Dio sceglie di nascere tra gli uomini, in povertà, a Betlemme, "casa del pane"; suo architetto è la sapienza che ha costruito casa per gli uomini e imbandito il banchetto, gratuitamente.

Cecilia Salizzoni da Catechisti Parrocchiali